

23 DICEMBRE – Lunedì della IV Settimana di Avvento

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 1,57-66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa.

Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.

All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

La nascita di Giovanni Battista è descritta dal Vangelo come “manifestazione della misericordia di Dio” e motivo di gioia. E il nome “Giovanni” significa proprio “Dio fa grazia”, “Dio è misericordioso”. Il Battista, come ultimo profeta dell'antico Testamento e primo apostolo di Gesù, segna il passaggio tra l'antico e il nuovo modo di comprendere Dio. La prima grazia che il Signore ha operato per noi è averci chiamato alla vita! Quanto è consolante sapere che non siamo figli del caso ma Figli di Dio, *tessuti da Lui nel grembo di nostra madre, ricamati nelle profondità della terra*. E con la vita il Signore ci dona la grazia della nostra vocazione particolare, il modo in cui viverla pienamente perché porti frutto. Così è stato per san Giovanni: non solo con le parole ma con tutta la sua vita ha annunciato che “il Signore è misericordioso”, preparando così i cuori capaci di ascolto alla venuta di Gesù.